



Infortunati sul lavoro

Necessario un cambio di rotta nel Paese sulla prevenzione degli incidenti sul lavoro e sul controllo sulle imprese per ridurre il numero di infortuni e morti sui luoghi di lavoro

“A poche ore dalla 74ma Giornata Nazionale per le Vittime del Lavoro abbiamo dovuto, purtroppo, registrare l’ennesimo grave incidente che ha procurato la morte di un lavoratore e il ferimento di altri due. Il tema della sicurezza sul lavoro – **evidenzia il Segretario Generale UNISIN/CONF-SAL Emilio Contrasto** – è fondamentale per un Paese come l’Italia che si posiziona tra le prime economie europee e mondiali. Fondamentale il monito del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella che ha evidenziato come la sicurezza sul lavoro sia *‘una priorità permanente per la Repubblica. Ogni vita persa, ogni vita compromessa chiama un impegno corale per prevenire ulteriori perdite della salute e della dignità di chi lavora.*

La sicurezza sul lavoro, oltre che una prescrizione costituzionale, è anzitutto una questione di dignità umana!

“La dignità delle lavoratrici e dei lavoratori e la loro sicurezza – **evidenzia Emilio Contrasto** – rappresentano, per chi come noi è impegnato quotidianamente sul campo, una priorità. Sui luoghi di lavoro e nelle aziende deve esserci un impegno comune tra parte datoriale, lavoratrici e lavoratori e parti sociali perché riescano a coniugarsi positivamente diritti, prevenzione, formazione, controlli e tutele. **L’ANMIL (Associazione Nazionale fra Lavoratori Mutilati e Invalidi del Lavoro)** ha sottolineato la necessità, a nostro avviso non più procrastinabile, di focalizzare l’attenzione

Segue a pagina 3 →



Intelligenza Artificiale?

Mario Caspani

Pochi mesi fa scrivevo di ignoranza naturale e intelligenza artificiale. Oggi mi imbatto in una notizia curiosa: il Nobel per la fisica 2024 è stato attribuito a due scienziati, l'americano John Opfield e il canadese Geoffrey E. Hinton, entrambi premiati per i loro studi sulle reti neurali applicati alle macchine per l'intelligenza artificiale.

La curiosità sta nel fatto che il secondo dei due, già "mente" di Google per le applicazioni di IA, lo scorso anno diede le dimissioni dall'incarico per sentirsi più libero di discutere e affrontare pubblicamente i "troppi pericoli" di questa tecnologia.

Quindi, a voler trarre conclusioni semplicistiche, l'Accademia svedese ha premiato uno scienziato che si è posto in modo polemico rispetto agli utilizzi e alle applicazioni concrete dei propri studi in materia di IA.

Considerazione semplicistica, certo, perché gli studi, le scoperte, le invenzioni sono asettiche, nel senso che è sempre l'uomo che determina la bontà o meno dei passi avanti in campo scientifico attraverso l'uso che se ne fanno. Un esempio per tutti la tecnologia nucleare, che potrebbe risolvere i problemi energetici del mondo, ma se usata in modo distruttivo lo può annientare, come purtroppo hanno sperimentato sulla propria pelle i giapponesi di Hiroshima e Nagasaki.

Si fa un gran parlare di intelligenza artificiale e di tutti i suoi possibili, e in parte già reali, utilizzi. Il problema è che nessuno credo sia in grado di capire fin dove si possa arrivare.

Il tema è sempre lo stesso. Tutte le scoperte e le invenzioni umane offrono molteplici applicazioni, positive e negative. In sé un coltello è utile per tagliare la carne e affettare il salame, ma diventa ter-

ribile quando conficcato in pancia a un'altra persona. E come sempre il problema non è il coltello, ma chi e come lo usa.

Non fa eccezione l'IA, che con la sua mostruosa capacità di calcolo garantisce velocizzazione e risparmi incredibili, ma pone seri interrogativi in merito alla possibilità che mani o menti "sbagliate" possano appropriarsene.

Recentemente si è imposto il dibattito sulla necessità di una sua regolamentazione condivisa a livello internazionale, se ne è parlato anche durante gli incontri del G7 in Puglia e in numerosi bilaterali tra i potenti della terra e la ristretta élite che sta sviluppando e affinando sempre di più lo strumento.

Ma ne parlano anche, dal loro punto di vista, diversi studiosi in campo umanistico i quali, ovviamente, non hanno alcuna pretesa tecnologica, ma si preoccupano delle ricadute sulla vita reale. Vengono posti interrogativi su quali

possano essere i limiti “accettabili” per una tecnologia dalle potenzialità teoricamente infinite e, soprattutto, ci si chiede fino a che punto potrebbero in un certo senso “umanizzarsi” le applicazioni di IA generativa.

Non bisogna però mai dimenticare che, per quanto evoluti, complessi e raffinati, al punto da trascendere la comprensione dell’uomo comune, gli algoritmi su cui si basano i sistemi di IA sono pur sempre creazioni umane e non possono non rispettare gli indirizzi che i team di persone che li creano decidono di imporre.

Ho letto recentemente due considerazioni che mi hanno colpito. In una un noto pubblicitista si chiedeva fino a che punto un sistema di IA potrebbe arrivare nel replicare o imitare i comportamenti umani e se lo domandava in riferimento a un tema ben specifico: l’amore, i sentimenti.

Potrà mai una macchina, qualsiasi essa sia, provare quei sentimenti che caratterizzano l’agire degli esseri umani?

La seconda considerazione era sulla teorica possibilità che una macchina dotata di IA possa mai mentire, ma farlo in modo consapevole, perché anche la menzogna, nelle sue più diverse accezioni, è una peculiarità dell’essere umano.

Non abbiamo risposte, ma possiamo anche nutrire un certo timo-

re sul fatto che in futuro potranno essere sviluppati sistemi con simili caratteristiche.

E dico timori perché, lo sappiamo benissimo, per costruire ci vogliono anni, se non secoli, ma per distruggere basta davvero poco. In fin dei conti anche perché gli errori sono sempre possibili e non c’è intelligenza artificiale che tenga.

Una prova? Qualche settimana fa cercavo una notizia su Zurigo e sono incappato nel sito svizzero di informazioni online “20minuten”, il più diffuso, pare, da quelle parti. Raccontava di un morto nell’ambito della Street Parade, una festa techno tra le più grandi d’Europa, morto rinvenuto il giorno dopo nelle acque del lago di Zurigo. Non conoscendo il tedesco ho impostato la traduzione automatica per capire bene la notizia. Eccone uno stralcio.

“La polizia dell’acqua ha quindi effettuato immersioni di ricerca a Utoquai. La polizia ha rinvenuto il disperso senza vita a una profondità di circa 6 metri. Il defunto è stato tratto in salvo e trasferito al commissariato dei carabinieri per ulteriori accertamenti.”

Secondo la traduzione, di certo impostata su qualche algoritmo di intelligenza artificiale, un defunto può essere “tratto in salvo”... e a Zurigo ci sono i Carabinieri!

No comment, anzi, sì. Se tutto va così andremo bene.

ne di tutte le forze del Paese su una rivisitazione delle norme attualmente esistenti sulla tutela delle vittime del lavoro. E’ necessaria, infatti, una revisione organica complessiva oltre a quella che integra e tiene aggiornata una normativa che ha visto la luce nel lontano 1965, ormai quasi sessanta anni fa, tenendo conto dell’evoluzione dei tempi, dei diritti e delle tecnologie”.

“E’ fondamentale quindi – **prosegue Contrasto** – che la normativa a tutela della sicurezza sui luoghi di lavoro sia opportunamente implementata e sia sempre più stringente e tenga conto del cambiare, quasi quotidiano, del mondo del lavoro e delle modalità di espletamento del lavoro stesso. Occorre, inoltre, che vengano ampliati in maniera massiccia gli strumenti di controllo e il personale addetto agli stessi perché solo così si potrà avere una riduzione dei drammatici numeri di infortuni e morti che ogni anno funestano il nostro Paese. E’ altresì importante che vengano poste in atto tutte le tutele necessarie per le famiglie che a causa degli incidenti sul lavoro devono, purtroppo, affrontare, oltre al dolore per la perdita o per la invalidità causata da un infortunio o una malattia professionale di un proprio caro, anche tante difficoltà quotidiane non ultime quelle economiche”.

“Nel settore bancario – **conclude il Segretario Generale Contrasto** – la normativa per la tutela sugli infortuni sul lavoro, grazie alla contrattazione collettiva di primo e secondo livello, è sufficientemente avanzata. Occorre però continuare a tenere alta l’attenzione perché quello che viene comunemente definito “clima aziendale” non produca effetti negativi sulla salute e sulla vita delle lavoratrici e dei lavoratori”.





Privacy e Sicurezza informatica

Enzo Parentela

In un mondo interconnesso con l'avvento di sempre maggiori strumenti che rendono obbligatorio l'accesso alle reti telematiche, la nostra privacy diventa sempre più a rischio.

I comportamenti, i gusti, le preferenze, le scelte d'acquisto di ciascun utente, per il fatto che vengano espressi attraverso l'uso di una rete, sono, inevitabilmente, oggetto di ricerca, studio, acquisizione e, in ultima analisi, di profilazione. Tutte queste informazioni vengono acquisite da aziende specializzate e, sono catalogate per età, sesso, preferenze e quant'altro, per essere poi utilizzate al meglio nelle campagne di marketing. Fin qui restiamo nell'ambito puramente lecito, perché ai fini commerciali, lo scopo è soltanto quello di veicolare prodotti e servizi agli utenti adatti. Come dire: se l'utente è astemio sarà inutile inserirlo nella campagna pubblicitaria di un liquore.

Diverso è, invece, quando si tenta di appropriarsi di informazioni strettamente personali e sensibili, quali possono essere le simpatie politiche, la condizione sanitaria o le preferenze sessuali. A nessuno può far piacere vedere divulgato ai quattro venti quanto attiene la propria sfera personale. Ricordiamo che la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, art. 8, definisce la protezione dei dati personali come un diritto fondamentale dell'individuo. Proprio per questo assume una rilevanza fondamentale la sicurezza informatica, in quanto i soggetti, ai quali affidiamo i nostri dati personali, per finalità diverse correlate alla fornitura di beni o servizi, hanno l'obbligo di proteggere e tutelare i nostri dati.

In tutto ciò, anche il comportamento dell'utente deve essere prudente e accorto. Infatti, non è casuale che gli esperti di cybersicurezza mettano l'elemento umano come primo fattore di rischio nella protezione dei sistemi informatici. Le password, viene ricordato, devono essere lunghe e complesse. Usare password come il classico "1234" o usare l'anno di nascita è assolutamente sconsigliato. Gli hacker usano programmi generatori di frasi e partono proprio da quelle più elementari per arrivare a quelle più complesse. Più breve e semplice sarà la password, più facile sarà forzarla.

Recentemente, un giovane hacker è riuscito a violare gli archivi del Ministero della Giustizia, per fortuna, sembra, senza troppi danni. Il responsabile è stato individuato e perseguito per legge.

Diverso è invece il caso che ha riguardato un'importante banca nazionale, dove non c'è stata alcuna violazione dei sistemi informatici, ma, piuttosto, l'azione di un singolo dipendente che violando le normative aziendali, abusava della sua posizione per spiare i conti di alcuni clienti. L'era dei giovani smanettoni, come sembrerebbe essere il giovane hacker che è penetrato nei sistemi del Ministero di Giustizia, sembra al tramonto perché, ormai, i cybercriminali sono dei veri e propri professionisti organizzati, con scopi estremamente pericolosi, dal ricatto alla distruzione dei dati. Senza contare poi i cyberattacchi per scopi militari, pertanto il problema della cybersicurezza non può essere trascurato in nessun caso. Ognuno di noi può diventare vittima di un attacco hacker con conseguenze disastrose, perciò per essere tranquilli, quando ci alziamo dalla scrivania, spegniamo il computer.

Partecipazione: la situazione attuale

Alessio Storace

Nei precedenti articoli abbiamo affrontato la genesi della Partecipazione, ovvero da dove nasce l'idea, e come si è sviluppata. Abbiamo visto che l'intuizione è venuta ad un pontefice, Papa Leone XIII, che il 15 maggio 1891 consegnò la famosa enciclica "Rerum Novarum", pietra miliare della pastorale sociale della Chiesa, dove individuò nella Partecipazione la terza via alternativa che, nelle sue intenzioni, doveva dirimere il grande conflitto del XX° secolo che lui già intravedeva, ovvero lo scontro tra Capitale e Lavoro.

Abbiamo visto anche coloro che, con tutta probabilità, ha ispirato Papa Leone XIII grazie alle

loro azioni coraggiose, in particolare il vescovo tedesco Von Kettler ed il cardinale inglese Manning, oltre ai movimenti americani che portarono proprio gli Stati Uniti a festeggiare la prima Festa dei Lavoratori il 1° maggio 1890.

Abbiamo visto poi come questa tematica è stata ripresa, senza modifiche ma con importanti approfondimenti, da Papa Pio XI, da Giovanni XXIII, da Giovanni Paolo II e, da ultimo, da Benedetto XVI.

Ma come tradurre tutto ciò oggi? Alla luce del recente rinnovo del CCNL Abi, che prevede forme di Partecipazione, a quale modello ispirarsi?

Allo stato attuale vi sono due

modelli di Partecipazione: uno monistico e l'altro dualistico. O meglio, sono modelli di amministrazione delle società per azioni in cui inserire la Partecipazione, ma vediamo come.

Il sistema monistico è caratterizzato dalla presenza di un solo organo, il consiglio di amministrazione, che incorpora anche l'organo di controllo, il collegio sindacale. In questo sistema in genere il rappresentante dei lavoratori siede nel consiglio di amministrazione e tecnicamente potrebbe essere una buona idea, ma ha dei limiti.

Un esempio è che nelle varie categorie di lavoratori potrebbe

Segue a pagina 6 





non essere semplicissimo trovare persone che possiedono i requisiti per sedere in un cda. Questo potrebbe comportare il ricorso ad un professionista esterno, avvocato o commercialista, che in un secondo momento potrebbe non rispondere più a quei lavoratori che l'hanno voluto e votato.

Inoltre, potrebbero esserci anche delle storture, è il caso di Stellantis dove, da quel che ci risulta, per attuare una sorta di Partecipazione nel cda è stato cooptato l'ex capo del personale di Google come rappresentante dei lavoratori. Se confermato ciò, ci si chiede se un capo del personale può rappresentare i lavoratori e se un consigliere di amministrazione che deve rappresentare i lavoratori deve essere eletto da questi ultimi

o essere cooptato dall'azienda stessa. Le risposte effettivamente appaiono banali e scontate. Ma questi sono, dal mio punto di vista, i limiti del sistema monistico.

Il sistema dualistico è un modello di amministrazione e controllo delle società per azioni, che prevede due organi collegiali distinti: il Consiglio di Sorveglianza ed il Consiglio di Gestione. In questo sistema entrambi gli organi operano in modo indipendente, assicurando una chiara separazione delle funzioni di controllo e gestione. In questo quadro si inserisce la storia di Adriano Olivetti che nel 1948 istituì il "Comitato di Gestione" negli stabilimenti di Ivrea. E' stato uno dei primi esempi in Italia di un organismo aziendale paritetico, con poteri consultivi di

ordine generale ed ha svolto un ruolo importante nella gestione dei servizi sociali, come la creazione di asili nei comuni limitrofi, e l'opera di assistenti sociali, coinvolgendo direttamente i parenti dei lavoratori e, in alcuni casi, l'intero territorio.

Questo organismo è stato anche uno strumento di democrazia interna, promuovendo il confronto democratico tra Capitale e Lavoro. E' stato un esempio di Partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'impresa, contribuendo alla crescita e allo sviluppo della comunità aziendale e territoriale.

E, secondo il mio modesto pensiero, è il modello da cui trarre ispirazione come sfida per dare seguito a quanto previsto nel recente rinnovo del CCNL Abi.



Intelligenza Artificiale... potrà mai sostituire l'intelligenza umana?



Nino Lentini

Ultimamente non si fa altro che parlare dell'intelligenza artificiale come se fosse la panacea per tutti i mali e come se fosse anche la svolta definitiva per superare l'intelligenza che l'ha creata: quella umana.

Ma vediamo nello specifico cosa vuol dire intelligenza artificiale. L'intelligenza artificiale (AI) è la base per simulare i processi di intelligenza umana attraverso la creazione e l'applicazione di algoritmi integrati in un ambiente di calcolo dinamico. Le applicazioni di intelligenza artificiale che sono a contatto o anche integrate del corpo umano possono essere pericolose se mal progettate, utilizzate in modo improprio o hackerate. Un uso non regolamentato dell'intelligenza artificiale negli armamenti potrebbe condurre a una perdita di controllo su armi distruttive. L'intelligenza artificiale è una disciplina che ha l'obiettivo di creare programmi capaci di simulare il comportamento e il ragionamento umano. Lo scopo dell'Intelligenza Artificiale è quello di creare qualcosa che agisca in maniera analoga a noi e che possa essere indistinguibile da una macchina. L'intelligenza artificiale permette ai sistemi di capire il proprio ambiente, mettersi in relazione con quello che percepisce e risolvere problemi, e agire verso un obiettivo specifico. Il computer riceve i dati (già preparati o raccolti tramite sensori, come una videocamera), li processa e risponde. Alcuni esempi di applicazioni moderne dell'IA sono le auto a guida autonoma, il monitoraggio della finanza, i servizi di trasporto taxi (Uber), gli algoritmi dei social media e la progetta-

zione generativa nel software CAD (è una tecnologia per consentire ai creatori di progettare, disegnare e realizzare documentazione tecnica sostituendo le tecniche di disegno manuale con un processo digitale). Come tutte le novità che portano grande innovazione, in questo caso parliamo di intelligenza artificiale, in una società in continua crescita e rivoluzione in tutti i campi ma in modo particolare nell'ambito lavorativo, bisogna accompagnare i cambiamenti e controllarli affinché le trasformazioni siano di natura positiva e non si traducano in catastrofi lavorative, con la perdita di lavoro e quindi di notevole diminuzione del numero delle persone occupate. Vediamo quali sono i lavori che se, come dicevo prima, non ci sarà un controllo serio e severo, potrebbero sparire con l'intelligenza artificiale. Gli impiegati, poiché un lavoro può essere e subire trasformazioni automatizzabili, gli analisti, gli operatori di telemarketing, gli assistenti statistici e i cassieri in tutte le attività dove oggi è previsto un cassiere, vedi per esempio supermercati, nati negli ultimi cinquant'anni in maniera massiva, e in tutti negozi piccoli o grandi che siano.

Insomma se non si sta attenti a tutte le trasformazioni ed i cambiamenti che a breve ed a lungo termine porterà l'intelligenza artificiale, secondo una recente analisi statistica, circa 20 milioni di lavoratori nell'Unione Europea potrebbero perdere il posto di lavoro.

L'intelligenza artificiale può automatizzare alcuni aspetti del lavoro quotidiano, ma non potrà mai occuparsi di mansioni dove creatività ed empatia sono

Segue a pagina 8



essenziali. Tutto ciò rafforza il fatto che è vero che con l'intelligenza artificiale si possono realizzare macchine capaci di fare cose notevolmente superiori alle possibilità umane, ma è anche vero che senza l'intervento dell'uomo tutto diventa inutile.

L'intelligenza artificiale sarà sempre seconda rispetto all'intelligenza umana. Andare nello spazio e conquistare la luna sono due esempi di come tutto diventa inutile se non c'è l'uomo. Indipendentemente se è lui stesso che governa dall'interno gli strumenti di navigazione o se questi vengono pilotati e gestiti da remoto. Qualunque cosa che l'uomo può partorire dalla propria mente non avrà mai alcun futuro se non controllata e gestita dalla mente che l'ha inventata. Abbiamo potuto verificare, fin dalla notte dei tempi, che è l'intelligenza dell'uomo l'unica vera risorsa inesauribile ed è per questo che è e sarà la sola ed unica capace

di governare tutti i cambiamenti, presenti e futuri. Indubbiamente, come sempre accade in questi casi, c'è chi ha interessi per spingere in modo sconsiderato ed incontrollato verso l'intelligenza artificiale, cercando di convincerci che questa è l'unica soluzione possibile per il bene degli esseri umani e dell'umanità tutta. Omettendo, però, di raccontarci i reali scopi finalizzati al profitto, che si nascondono dietro l'impiego dell'intelligenza artificiale. Bisogna essere convinti, invece, usando la nostra testa e quindi la nostra intelligenza, che sicuramente il progresso non si può fermare, e mai nessuno lo potrà o vorrà fare, ma ogni cosa deve avvenire nel rispetto di tutti. Poi se si vuole, così come sarà, spingere sull'intelligenza artificiale basta lavorare tenendo sempre a mente che l'unica vera intelligenza seria, capace, controllabile e con i sentimenti che servono è quella umana, unica ed inimitabile.

**EDITORE ASSOCIAZIONE SINDACALE
DIPENDENTI E PENSIONATI
EX GRUPPO UBI BANCA**

Via Cimabue, 153 - 87036 RENDE (CS)
Tel. e Fax: 0984. 791741

**DIRETTORE RESPONSABILE
Emilio Contrasto**

**CAPO REDATTORE
Innocenzo Parentela**

COORDINATORI REDAZIONALI:

Nino Lentini
Gianfranco Suriano
Natale Zappella
Antonino Costa

web: www.alpluraleonline.it

e-mail: alplurale@falcriubi.it

Progetto e Realizzazione Grafica:
IVAC Grafica & Pubblicità
www.ivacgrafica.it

STAMPA:

IVAC Grafica & Pubblicità
Via di Villa Bonelli, 14 - 00149 ROMA
Tel. 06.55282221

Autorizzazione del Tribunale di Cosenza
n. 596 del 3 aprile 1997

Iscritto al Registro degli Operatori
di Comunicazione al numero 9398

Gli articoli firmati impegnano solo gli autori che ne sono pienamente responsabili e rappresentano il pensiero personale degli stessi. Tutti i diritti sono riservati. I testi non possono essere riprodotti senza autorizzazione.